

Una moderna democrazia europea

L'Italia e la sfida delle riforme istituzionali

Seminario promosso da

ASTRID, Centro Riforma dello Stato, Fondazione Italianieuropei, Fondazione Lelio e Lisli Basso, Fondazione Liberal, GLOCUS, Istituto Sturzo, Libertà e Giustizia, Mezzogiorno Europa, Officina 2007, Persona Comunità Democrazia, Quarta fase, Socialismo 2000, Società aperta

Roma, 14 luglio 2008

III Sessione – Le posizioni dei leader politici

Roberto Calderoli

Grazie Bassanini. Ho apprezzato, ho apprezzato veramente il documento delle Fondazioni, sono addirittura sorpreso per la condivisione; l'aver visto oggi tante persone a dividerlo, mi fa pensare o che io o che loro abbiano sbagliato perché se non qualcosa non torna rispetto agli argomenti. Ho apprezzato questo approccio a 360° senza considerare solo le riforme costituzionali ma le leggi ordinarie e i regolamenti parlamentari. Io vorrei aggiungere due norme a Costituzione e a legislazione vigente di buon senso. In tanti punti si fa cenno all'uso spregiudicato delle fiducie, i maxi emendamenti, la necessità di quote per le opposizioni. Io credo che senza cambiar nulla, anche se bisogna incidere anche su questi punti, un imperativo viene da tutti: il Parlamento deve lavorare di più e deve lavorare cinque giorni alla settimana, senza ombra di dubbio, perché è richiesto a tutti, tutti ne sono convinti, quando il Parlamento lavora tanto lavora due giorni e mezzo e razionalizzare i suoi lavori, perché credo che è priorità, per quello che ho visto dopo tanti anni in trincea è molto più valido il lavoro dell'attività legislativa in Commissione e quindi la possibilità che le Commissioni possano lavorare non facendo da tappabuchi rispetto all'Aula. L'Aula deve diventare la sede della discussione dei temi politici ma l'attività legislativa deve arrivare premasticata, precotta dalle Commissioni e chi vi ha lavorato sa che diversamente si perde esclusivamente del tempo. E anche in riferimento ai regolamenti...

Il Parlamento dovrebbe lavorare per ridurre il numero delle leggi e farle più chiare, non farne in più. Ho ripreso anche il mio Presidente del Consiglio che nella passata legislatura si vantava su quanti decreti legge avesse fatto il Consiglio dei Ministri o il numero delle leggi: gli ho detto che le troppe leggi che andiamo a fare sono un titolo di demerito, ma il Parlamento ha fatto anche lui la sua parte e quei regolamenti

parlamentari è giusto modificarli, giusto – e qui mi è stato maestro Francesco D’Onofrio che vedo qui tra di noi – il richiedere una maggioranza qualificata dei due terzi non solo per la Costituzione ma soprattutto per il regolamento della Camera dei Deputati, se sarà la sede dell’organismo politico. Però quelli che ci sono di regolamenti vediamo di applicarli già da oggi perché se tutti sostengono che c’è la necessità di contrastare la frammentazione politica e ogni inizio legislatura viene concessa una qualche ulteriore autorizzazione e, addirittura lo dico perché ci sono esponenti dell’uno e dell’altro, nella passata legislatura DS e Forza Italia, che erano quelli che avevano maggiori interessi a contrastarli questi nuovi partiti, furono quelli che autorizzarono la nascita di nuovi partiti ma imprestarono anche i parlamentari per poterli costituire in maniera fittizia. Quindi bisogna essere anche molto coerenti poi rispetto a queste posizioni. Venendo poi, invece, al merito credo che quest’oggi fosse il giorno delle risposte, credo che nessuno abbia intenzione di non affrontare la riforma costituzionale, credo che i quesiti posti dalle Fondazioni che ovviamente davano una specie di indirizzo, di predilezione rispetto a certi argomenti ma è anche evidente che la bozza Violante che è qui anche lui con noi ha ancora tanti punti su cui non c’era un’assoluta coincidenza, vi erano ancora dei punti aperti che magari non si sono affrontati proprio anche per il momento in cui ci trovavamo e credo che si debba affrontare questo tema. Credo che oggi sulla forma della modifica del Parlamento del venir meno del bicameralismo perfetto siamo tutti d’accordo. Siamo tutti d’accordo sul ridurre il numero dei componenti e personalmente, non perché sono Senatore ma per un maggior equilibrio, credo che rispetto ai numeri della bozza Violante smagirei un po’ la Camera e ingrasserei un pochettino il Senato. Personalmente io sono favorevole a un’elezione indiretta del Senato passando non attraverso quel duplice meccanismo delle Regioni e dei Consigli delle Autonomie ma rivolgendomi esclusivamente alle Regioni e quindi ampliando un po’ il modello tedesco, magari eliminando le incompatibilità rispetto alle cariche negli enti locali e regionali in modo che gli stessi possano essere poi anche loro eletti da parte della Regione e quindi dare una vera rappresentanza del territorio. Tenderei fortemente a escludere la presenza dei Senatori eletti all’estero, visto che assumono una caratteristica di Senato territoriale. Ho qualche perplessità se prevedere per il futuro i Senatori a vita limitandoli magari ai Senatori di diritto a vita e quindi limitandoli ai Presidenti della Repubblica. Sono per il 99% d’accordo sulla distribuzione delle materie e come vengono trattate, personalmente ritengo che il terzo, il quinto e il sesto comma del 119, cioè laddove si parla di federalismo fiscale, forse possono essere rimessi alla lettura bicamerale. Forse è il caso di valutare la semplice maggioranza assoluta perché la Camera possa andare a modificare una decisione assunta al Senato o non accogliere una proposta di modifica. Eventualmente i tre quinti potrebbero essere per alcune materie di particolare valore, potrebbe essere una soluzione abbastanza perseguibile. Forma di governo: si parla del modello presidenziale, semipresidenziale. Io credo che l’unico tipo di risposta sia un

governo parlamentare bilanciato perché noi abbiamo una situazione per cui abbiamo un governo debole, un Parlamento debole che reciprocamente cercano per vie di fatto di prevalere sull'altro e, invece, ci vuole un governo in grado di governare, non di esser forte, di governare che è una cosa diversa dalla forza e credo che la soluzione di attribuire il potere di proposta di nomina e revoca dei Ministri, che comunque deve passare attraverso il bilanciamento della Presidenza della Repubblica, sia una cosa che sia un notevole passo avanti così come lo è il prevedere per via regolamentare una corsia preferenziale per gli atti del governo e ovviamente anche lo stesso innalzamento alla maggioranza assoluta della mozione e della questione di fiducia diventano anche una sorta di difesa del Primo Ministro. Anche qui bisognerà decidere: stiamo parlando del Presidente del Consiglio? Del Premier? Del Primo Ministro? E finalmente bisogna anche trovargli un termine che corrisponda poi dopo ai poteri e al ruolo che lui gioca. E quindi se c'è un Premier più forte dev'esserci un Parlamento più forte. Il mantenerlo senza vincolo di mandato mi sembra una cosa assolutamente necessaria, il parlamentare, così come ritengo che costituzionalizzare i requisiti della decretazione d'urgenza sia una cosa estremamente saggia per non dovere poi incorrere in quello che veniva prima citato dall'amico Rutelli. Io non sono particolarmente favorevole a un intervento a questo livello da parte della Corte Costituzionale e credo che in questa fase debbano esserci più regole in modo che la Corte Costituzionale possa intervenire rispetto a una costituzionalità che è venuta meno e non per un intervento nella fase dell'attività legislativa. Così come ritengo necessario, visto l'utilizzo estremamente ampio che si ha della legge delega, il prevedere per Costituzione il parere sui decreti legislativi. E altro elemento che reputo assolutamente dalla parte del Parlamento che oggi non è stato, o quasi, sfiorato è la mozione di sfiducia costruttiva: se vogliamo mettere qualcosa che possa veramente rendere più moderno questo paese, e non legare la vita a la morte del Premier esclusivamente alle elezioni, cosa che peraltro nel nostro progetto può essere richiesta da parte del Premier, e quindi anche questo è un potere ulteriore che gli viene dato, vi è da parte del Parlamento la possibilità di sfiduciarlo ma nel contempo di poter proporre una figura alternativa da sostituirlo alla guida del paese. Qualcuno ha parlato di tagliando rispetto al Titolo V: io ho un grosso timore dopo aver lavorato a lungo sul 117, su cui c'è una giurisprudenza ampia acquisita da parte della Corte Costituzionale e che sostituendosi al Legislatore ha stabilito chi fa che cosa. Oggi lo sappiamo e io ho il timore che riaprendo l'argomento domani diventi ulteriore oggetto delle valutazioni della Corte Costituzionale e che quindi le cose vengano addirittura complicate piuttosto che risolte. A questo punto io credo che ci sia la necessità di prendere quell'iniziativa, l'amico Letta parlava di silenzio, questo silenzio è legato al fatto che io seguo anche sui giornali queste dichiarazioni tante volte dei leader che dicono: "Dialogo sì, dialogo no". Io devo dire che dall'inizio della legislatura sono orgoglioso di averlo mantenuto sempre aperto questo dialogo e con chiunque abbia avuto voglia di parlare di Costituzione, di legge

elettorale, di federalismo fiscale, l'ho fatto con la maggioranza e con l'opposizione, perché credo che ciascuno abbia potuto dare un suo contributo rispetto a questi punti e qualunque cosa debba venire su questo io credo che sia la benvenuta. Perché in questo senso mi allontano rispetto a quello che è il tema di base della giornata? Francamente la legge elettorale mi appassiona meno in questo momento rispetto ad altri momenti. Lo dico perché abbiamo avuto l'esperienza alle spalle, nostra e vostra, di aver fatto delle modifiche costituzionali a maggioranza, di aver riconosciuto i limiti, perché comunque sia se hanno avuto il supporto solo della maggioranza è evidente che erano spostati a favore dell'uno o a favore dell'altro. La legge elettorale è quello strumento che amplifica ulteriormente questo voler ricavare il massimo dai voti che uno riceve, e quindi partire scegliendo una legge elettorale vuol dire ingessare oggi le riforme costituzionali e soprattutto iniziare con uno scontro che non determinerebbe nemmeno la chiusura delle riforme costituzionali. E lo dico convinto che sia una legislatura non di un anno o due, io credo che sia una legislatura di governo di cinque anni e che l'unica cosa che può interrompere questa legislatura sia proprio non far le riforme e quindi l'assoluta necessità di affrontarla. Sul modello: francamente dopo tutto quello che si è detto io reputo che tutti i metodi elettorali che sono stati proposti sono dei metodi elettorali validi. Lo dico rispetto al tedesco che ha sempre visto il favore da parte della Lega. Però la Lega ha sempre anche detto rispetto ai modelli che sono arrivati in Parlamento: "un conto è portare il pastore tedesco e un conto è portare il pastore dei Pirenei". Sono belli tutti e due ma il pastore tedesco con lo spagnolo, con il francese, ecc. non c'entra assolutamente niente, così come è sbagliato apportare costantemente quei correttivi che vedo purtroppo anche invece all'interno della stessa bozza. Perché se il metodo tedesco ha un voto solo è un metodo, se ne ha due è una cosa completamente diversa. Sembrerà un passaggio che può sfuggire ma è il giorno o la notte e quindi i tedeschi italianizzati non credo che funzionino più. Ci vuole il coraggio di terminate scelte. In questo c'è anche la proposta di una firma sola nel documento delle Fondazioni. Io addirittura il metodo che preferisco è quello australiano con la preferenza plurima quindi... Ciascuno può portare ma io credo che debba discendere da quelli che saranno i poteri: se sarà un Premier, se sarà un Primo Ministro, se sarà un Presidente del Consiglio, i poteri del Parlamento. Poi scegliamo il metodo con cui eleggerlo ma se non sappiamo che cosa far diventare è veramente difficile individuare una legge elettorale che, rispetto a quello che diceva Cicchitto probabilmente il suo metodo è quello più coerente, rispetto alle proposte di altri è evidente che è più coerente il modello tedesco. Quindi io non mi scandalizzerei né della proposta dell'uno, né dell'altro. Oggi cronologicamente abbiamo davanti la legge elettorale delle Europee che interessa forse di meno però abbiamo avuto un richiamo anche del Presidente della Repubblica proprio per mettere dei paletti che regolamentino anche queste elezioni. Sappiamo che c'è stata la riduzione del numero dei parlamentari che sarà anche completamente tale perché il Trattato di Lisbona non

verrà... Il trattato di Lisbona non apriamo l'argomento però temo che per il giugno dell'anno prossimo, la data delle Europee... È maggiore, si va a 72, quindi ne risentiremo anche noi. La nostra di proposta porterà le circoscrizioni a dieci circoscrizioni e prevedendo anche la circoscrizione unica della Sardegna in modo che anche la Sardegna abbia finalmente la possibilità di eleggersi il proprio europarlamentare. Noi proporremo uno sbarramento del 4%. Personalmente io sono convinto che si debba mettere non le preferenze ma la preferenza e comunque questo, secondo me, finalmente dovrà deciderlo il Parlamento perché mi sembra anche abbastanza discutibile il fatto che tutte le volte ci sia questo scontro tra le forze politiche. Tra liste bloccate, preferenze o preferenza io dico per me la preferenza unica credo che di fatto possa consentire l'espressione di un voto che non si distacchi molto da quello che è la lista bloccata perché se uno fa due calcoli di ingegneria elettorale scopre che di fatto resta quasi la stessa cosa. Rispetto alla presentazione delle liste, lo dico perché me l'ha chiesto l'amico Di Pietro, io credo che tutte quelle regoline e regolette per poter accedere alla presentazione delle liste debbano essere riviste nei termini di un abbassamento della soglia per potervi entrare perché se mettiamo lo sbarramento bisogna ribilanciare dall'altra parte e credo che il richiedere le firme in tutte le Regioni, così come oggi richiesto, e quindi anche a Bolzano o Aosta rende di fatto quasi impossibile la presentazione delle liste e questo credo che sia giusto eliminarlo e se una via di accesso dev'essere data alle forze politiche dentro al Parlamento mi auguro che tutte le forze politiche questa volta non scendano a compromessi e se uno ha un gruppo parlamentare costituito all'inizio della legislatura, questa priorità d'accesso la deve avere ma di non riscendere al ribasso come è capitato l'ultima volta: se uno aveva un parlamentare che era biondo con gli occhi azzurri e cose del genere non doveva raccogliere le firme. Quindi io credo che il dialogo debba tradursi ora nei fatti. So che a breve ci sarà la presentazione di una proposta del Partito Democratico, noi attendavamo proprio il convegno precedente e questo per avere alcune risposte prima di depositare la proposta di governo e proprio nei giorni scorsi abbiamo inviato al Presidente Berlusconi sia quella della legge elettorale per le Europee, sia la riforma costituzionale, adesso passiamo anche a esaminare il federalismo fiscale che ho appena concluso di scrivere e su cui chiederò l'ennesimo confronto con tutti perché su questi temi non c'è tanto una difficoltà ma un contrasto ideologico. È la difficoltà di far qualcosa di buono e non sono veramente semplici i temi.